



Ririro

LEGGI OVUNQUE, IN QUALSIASI MOMENTO

La scatola dei Ladri

L. Frank Baum

Nessuno aveva intenzione di lasciare Martha da sola quel pomeriggio, ma capitò che tutti dovettero allontanarsi per vari motivi. La signora McFarland stava partecipando alla festa settimanale di carte organizzata dalla Lega Femminile contro il Gioco d'Azzardo. Il ragazzo della sorella Nell l'aveva chiamata all'improvviso per portarla a fare un lungo giro in auto. Il papà era in ufficio, come al solito ed era il giorno libero di Mary Ann. Quanto a Emeline, sicuramente avrebbe dovuto restare a casa e occuparsi della bambina, ma Emeline era di natura irrequieta.

"Le dispiacerebbe, signorina, se attraversassi il vicolo per parlare un attimo con la ragazza della signora Carleton?" chiese a Martha.

"Certo che no," rispose la bambina. "Ma faresti meglio a chiudere la porta sul retro e portarti la chiave, perché io sarò al piano di sopra."

"Oh, sicuramente lo farò, signorina," disse contenta la cameriera, e corse via per passare il pomeriggio con la sua amica, lasciando Martha completamente sola nella grande casa, per di più chiusa a chiave.

La bambina lesse qualche pagina del suo nuovo libro, cucì qualche punto di ricamo e iniziò a "giocare a fare visita" alle sue quattro bambole preferite. Poi si ricordò che in soffitta c'era la casetta delle bambole che non veniva usata da mesi, così decise di spolverarla e metterla in ordine.

Animata da questa idea, salì la scala a chiocciola fino alla grande stanza sotto il tetto. Era ben illuminata da tre lucernari ed era calda e piacevole. Lungo le pareti c'erano file di scatole e bauli, mucchi di vecchi tappeti, pezzi di mobili danneggiati, pacchi di abiti dismessi e altri oggetti di valore più o meno incerto. Ogni casa ben organizzata ha una soffitta di questo tipo, quindi non è necessario descriverla.

La casa delle bambole era stata spostata ma, dopo aver cercato, Martha la trovò in un angolo vicino al grande camino.

La tirò fuori e si accorse che dietro c'era un baule di legno scuro che lo zio Walter aveva inviato dall'Italia anni e anni prima— in effetti, prima ancora che nascesse Martha. Un giorno, la mamma le aveva raccontato che non c'era la chiave, perché lo zio Walter voleva che restasse chiuso fino al suo ritorno a casa;

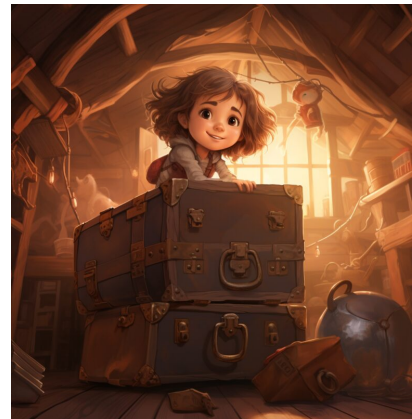
ma lo zio era un girovago e un grande cacciatore, così era andato in Africa a caccia di elefanti e non aveva più dato sue notizie.

La bambina guardò il baule con curiosità, ora che per caso aveva catturato la sua attenzione.

Era piuttosto grande—ancora più grande del bagaglio da viaggio della mamma—ed era ricoperto di chiodi di ottone arrugginiti. Era anche pesante, perché quando Marta provò a sollevarne un lato si accorse che non riusciva a muoverlo nemmeno di un centimetro. Ma sulla copertura c’era uno spazio per inserire una chiave. Si chinò per osservare la serratura e vide che, per aprirla, era necessaria una chiave abbastanza grande.

Allora, come puoi immaginare, la bambina desiderava aprire il grande baule dello zio Walter per vedere cosa c’era dentro. Perché siamo tutti curiosi, e le bambine sono curiose quanto noi.

“Non credo che lo zio Walter tornerà mai,” pensò. “Una volta papà ha detto che qualche elefante deve averlo ucciso. “Se solo avessi una chiave...” Si fermò e batté le manine con gioia, perché si ricordò di un grande cesto di chiavi sulla mensola nell’armadio della biancheria. C’erano chiavi di ogni tipo e grandezza; forse una tra quelle avrebbe aperto il misterioso scrigno!



Scese di corsa le scale, trovò il cesto e tornò in soffitta. Poi si sedette davanti al baule di ottone e cominciò a provare una chiave dopo l’altra nella vecchia e strana serratura. Alcune erano troppo grandi, ma la maggior parte erano troppo piccole. Una entrava nella serratura ma non girava; un’altra si incastrò così tanto che per un momento temette di non riuscire più a tirarla fuori. Ma alla fine, quando il cesto era quasi vuoto, un’antica chiave di ottone, dalla forma strana, entrò con facilità nella serratura. Con un grido di gioia, Martha girò la chiave con entrambe le mani; poi sentì un forte “clic” e, un attimo dopo, il pesante coperchio si sollevò da solo!

La bambina si sporse un attimo oltre il bordo della cassa e ciò che vide la fece indietreggiare per lo stupore.

Lentamente e con attenzione, un uomo uscì dal baule, scese sul pavimento, si stiracchiò, poi si tolse il cappello e fece un gentile inchino alla bambina sbalordita.

Era alto e magro, e il suo viso sembrava molto abbronzato o scottato dal sole.

Poi, dalla cassa uscì un altro uomo, mentre sbadigliava si strofinava gli occhi come uno scolaretto assonnato. Era di media statura e la sua pelle sembrava abbronzata come quella del primo.

Mentre Martha fissava a bocca aperta quella scena straordinaria, un terzo uomo uscì fuori dal baule. Aveva lo stesso colorito dei suoi compagni, ma era basso e grasso.

Tutti e tre erano vestiti in modo curioso. Indossavano giacche corte di velluto rosso ricamate con oro e calzoncini corti di raso azzurro con bottoni d'argento. Nelle loro calze erano intrecciati larghi nastri rossi, gialli e blu, mentre i loro cappelli avevano ampi bordi con alti cilindri a punta, da cui svolazzavano lunghi nastri dai colori vivaci.

Avevano grandi anelli d'oro nelle orecchie e una serie di coltelli e pistole nelle loro cinture. Gli occhi erano neri, luccicanti e avevano baffi lunghi e fieri, che si arricciavano alle estremità come la coda di un maialino.

“Accidenti, quanto eri pesante” esclamò il grasso, quando si tolse la giacca di velluto e si spazzolò via la polvere dai calzoncini azzurri. “Mi hai fatto perdere la forma.”

“Era inevitabile, Luigi,” rispose l'uomo magro, in tono scherzoso; “la chiusura del baule mi ha schiacciato su di te. Tuttavia, ti porgo le mie scuse.”

“Quanto a me,” disse l'uomo di media statura, mentre arrotondava con noncuranza una sigaretta e la accendeva, “devi riconoscere che sono stato il tuo amico più vicino per anni; quindi, non essere scontroso.”

“Non devi fumare in soffitta,” disse Martha, riprendendosi alla vista della sigaretta. “Potresti incendiare la casa.”

L'uomo di media statura, che non l'aveva notata prima, a questo punto si voltò verso la ragazza e si inchinò.

“Visto che una signora me lo chiede,” disse, “rinuncerò alla sigaretta,” la gettò a terra e la spense con il suo piede.

“Chi siete?” chiese Martha che, fino a quel momento, era troppo stupita per essere spaventata.

“Permetteteci di presentarci,” disse l'uomo magro, agitando con grazia il suo cappello. “Questo è Luigi,” il grasso annuì; “e questo è Beni,” l'uomo di media statura fece un inchino; “e io sono Victor. Siamo tre banditi—banditi italiani.”

“Banditi!” gridò Martha, con uno sguardo di orrore.

“Esattamente. Forse in tutto il mondo non ci sono altri tre banditi così terribili e feroci come noi,” disse Victor, con orgoglio.

“Proprio così,” disse il grasso, con un cenno serio.

“Ma è orribile!” esclamò Martha.

“Sì, certo,” rispose Victor. “Siamo estremamente e tremendamente cattivi. Forse in tutto il mondo non potresti trovare tre uomini più malvagi di quelli che ora stanno davanti a te.”

“È così,” disse il grasso con approvazione.

“Ma non dovrete essere così,” disse la ragazza; “è—è—spregevole!”

Victor abbassò gli occhi e arrossì.

“Spregevole!” sussurrò Beni, con un’espressione inorridita.

“È una dura parola,” disse Luigi in modo triste, e si nascose il viso tra le mani.

“Non avrei mai pensato,” mormorò Victor, con la voce rotta dall’emozione, “di essere così disprezzato—e da una signora! Ma forse hai parlato senza pensare. Devi considerare, signorina, che la nostra malvagità ha una giustificazione. Lascia che ti chieda, come possiamo essere banditi se non siamo malvagi?”

Martha era perplessa e scosse la testa, pensierosa. Poi ricordò qualcosa.

“Non potete più essere banditi,” disse lei, “perché ora vi trovate in America.”

“America!” gridarono tutti e tre insieme.

“Certo. Siete in Prairie Avenue, a Chicago. Lo zio Walter vi ha mandato qui dall’Italia dentro questo baule.”

I banditi sembravano molto confusi da questa notizia. Luigi si sedette su una vecchia sedia con il dondolo rotto e si asciugò la fronte con un fazzoletto di seta giallo. Beni e Victor si appoggiarono al baule e lo guardarono con il volto pallido e gli occhi fissi.

Quando Victor si riprese, parlò.

“Vostro zio Walter ci ha fatto un grande torto,” disse con rimprovero. “Lui ci ha allontanato dalla nostra amata Italia, dove i banditi sono molto rispettati, e ci ha portato in un paese straniero dove non sapremo chi derubare né quanto chiedere per un riscatto.”

“È così!” disse il grasso, colpendosi la gamba con forza.

“E avevamo guadagnato una grande reputazione in Italia!” disse Beni, con rammarico.

“Forse lo zio Walter voleva farvi cambiare,” suggerì Martha.

“Ma quindi, non ci sono banditi a Chicago?” chiese Victor.

“Beh,” rispose la ragazza, arrossendo a sua volta, “noi non li chiamiamo banditi.”

“Allora cosa faremo per vivere?” chiese Beni, disperato.

“In una grande città americana si possono fare molte cose,” disse la bambina. “Mio padre è un avvocato” (i banditi rabbrivirono), “e il cugino di mia madre è un ispettore di polizia.”

“Ah,” disse Victor, “quello è un buon lavoro. La polizia ha bisogno di essere controllata, soprattutto in Italia.”

“Ovunque!” aggiunse Beni.

“Allora potreste fare altre cose,” continuò Martha, incoraggiante. “Potreste diventare conducenti di tram, o commessi in un grande magazzino. Alcuni diventano addirittura consiglieri comunali per guadagnarsi da vivere.”

I banditi scossero tristemente la testa.

“Non siamo adatti a lavori del genere,” disse Victor. “Il nostro mestiere è rubare.”

Martha cercò di pensare.

“Non è facile trovare un lavoro nell’ufficio del gas,” disse lei, “ma potreste diventare politici.”

“No!” esclamò Beni, con una forza improvvisa; “non dobbiamo abbandonare la nostra più grande vocazione. Banditi siamo sempre stati, e banditi dobbiamo rimanere!”

“È così!” concordò l’uomo grasso.

“Anche a Chicago ci deve essere gente da derubare,” osservò Victor, con allegria.

Martha era afflitta.

“Credo che tutti siano stati derubati,” obiettò lei.

“Allora possiamo derubare i ladri, perché abbiamo un’esperienza e un talento fuori dal comune,” disse Beni.

“Oh, accidenti, oh, accidenti!” gemette la ragazza, “perché mai lo zio Walter vi ha mandato qui in questa cassa?”

I banditi si interessarono.

“È quello che ci vorremmo sapere,” dichiarò Victor, con impazienza.

“Ma nessuno lo saprà mai, perché lo zio Walter si è perso mentre cacciava

elefanti in Africa,” continuò, con convinzione.

“Allora dobbiamo accettare il nostro destino e rubare al meglio delle nostre possibilità,” disse Victor. “Finché saremo fedeli alla nostra amata professione non dovremo vergognarci.”

“È così!” gridò il grasso.

“Fratelli! iniziamo ora. Derubiamo la casa in cui ci troviamo.”

“Bene!” gridarono gli altri scattando in piedi.

Beni si girò verso la bambina in modo minaccioso.

“Rimani qui!” ordinò. “Se ti muovi di un passo il tuo sangue sarà sulla tua testa!” Poi aggiunse, con una voce più gentile: “Non avere paura; è così che tutti i banditi parlano ai loro prigionieri. Ma certo, non faremmo mai del male a una giovane donna, in nessun caso.”

“Certo che no,” disse Victor

L'uomo grasso tirò fuori un grosso coltello dalla cintura e lo muoveva sulla testa.

“È pazzesco!” gridò con forza.

“Dai! Iniziamo!” urlò Beni con una voce spaventosa.

“Confusione ai nostri nemici!” rispose Victor.

E poi i tre si piegarono quasi a metà e scesero di nascosto giù per le scale, con le pistole cariche in mano e i coltelli luccicanti tra i denti, lasciando Martha tremante di paura e troppo inorridita per poter anche solo gridare aiuto.

Non seppe mai quanto tempo rimase da sola nella soffitta, ma alla fine sentì il passo silenzioso dei banditi che tornavano indietro e li vide salire le scale in fila indiana.

Tutti portavano pesanti carichi di bottino tra le loro braccia, e Luigi teneva in equilibrio un pasticcio di carne macinata in cima alla pila degli abiti da sera più eleganti della madre. Victor arrivò subito dopo con un braccio pieno di oggetti vari, un candelabro di ottone e l'orologio del soggiorno. Beni aveva la Bibbia di famiglia, il cesto d'argenteria della credenza, un bollitore di rame e il cappotto di pelliccia del papà.

“Oh, gioia!” disse Victor, posando il suo carico; “è piacevole rubare ancora una volta.”

“Oh, estasi!” disse Beni; ma lasciò cadere il bollitore su un dito del suo piede e subito cominciò a saltare in preda al dolore, mentre farfugliava parole strane in italiano.

“Abbiamo tanta ricchezza,” continuò Victor, tenendo in mano il pasticcio di carne macinata mentre Luigi aggiungeva il suo bottino alla pila; “e tutto da una sola casa! L’America deve essere un posto ricco.”

Poi, con un coltello tagliò un pezzo della torta e passò il resto ai suoi compagni. Allora tutti e tre si sedettero sul pavimento e la mangiarono, mentre Martha li osservava con tristezza.

“Dovremmo avere una grotta,” disse Beni; “per mettere al sicuro il nostro bottino. Sai dirci di una grotta segreta?” chiese a Martha.

“C’è la grotta di Mammoth,” rispose, “ma è nel Kentucky e per arrivarci dovrete viaggiare a lungo in macchina.”

I tre banditi sembravano pensierosi e sgranocchiavano in silenzio la loro torta, ma un attimo dopo furono spaventati dal suono del campanello elettrico, che si sentiva chiaramente anche nella soffitta più lontana.

“Che cos’è?” chiese Victor, con voce rauca, mentre i tre si alzavano in piedi con i pugnali in mano.

Martha corse alla finestra e vide che era solo il postino: aveva lasciato una lettera nella cassetta e se ne era andato di nuovo. Ma questo fatto le diede l’idea per liberarsi dei suoi fastidiosi banditi, così iniziò a stringersi le mani come se fosse in grande agitazione e gridò:

“È la polizia!”

I ladri si guardarono tra loro con reale spavento e Luigi chiese, tremante:

“Sono molti?”

“Centododici!” esclamò Martha, fingendo di contarli.

“Allora siamo perduti!” disse Beni; “perché non potremmo mai combattere contro così tanti e salvarci.”

“Sono armati?” chiese Victor, che tremava come se avesse freddo.

“Oh, sì,” disse lei. “Hanno fucili e spade e pistole e asce e—e—”

“E cosa” domandò Luigi.

“E cannoni!”

I tre cattivi si lamentavano ad alta voce e poi Beni disse, a bassa voce:

“Spero che ci uccidano in fretta e non ci sottopongano alla tortura. Mi è stato detto che questi americani sono indiani dipinti, che sono terribili e assetati di sangue.”

“È così!” esclamò l’uomo grasso con un brivido.

All’improvviso, Martha si allontanò dalla finestra.

“Voi siete miei amici, non è vero?” chiese.

“Siamo devoti!” rispose Victor.

“Ti adoriamo!” gridò Beni.

“Moriremmo per te!” aggiunse Luigi, pensando che comunque stava per morire.

“Allora vi salverò,” disse la bambina.

“Come?” chiesero i tre, con una sola voce.

“Rientrate nella cassa,” disse. “Poi chiuderò la copertura, così non potranno trovarvi.”

Guardarono in giro per la stanza in modo indeciso e confuso, ma lei disse:

“Dovete essere veloci! Presto saranno qui per arrestarvi.”

Allora Luigi saltò dentro la cassa e si sdraiò sul fondo. Poi entrò Beni e si infilò nella parte posteriore. E Victor lo seguì, dopo aver aspettato un momento per baciare in modo gentile la mano alla bambina.

Poi Martha corse per chiudere il coperchio, ma non riuscì ad incastrarlo.

“Dovete stringervi,” disse.

Luigi si lamentò.

“Sto facendo del mio meglio, signorina,” disse Victor, che era il più vicino alla parte alta; “ma anche se prima ci stavamo bene, ora la cassa sembra piuttosto piccola per noi.”

“È così!” disse la voce soffocata dell’uomo grasso dal fondo.

“So cosa occupa lo spazio,” disse Beni.

“Cosa?” chiese Victor, con ansia.

“La torta,” rispose Beni.

“È così!” venne dal fondo con voce debole.

Allora Martha si sedette sul coperchio e fece pressione con tutto il suo peso. Con grande gioia, la serratura scattò e, saltando giù, usò tutta la sua forza per girare la chiave.

buonanotte, miti e altro — per ogni età, in 13 lingue, con PDF stampabili gratuiti e spesso audio. Leggere dovrebbe essere un diritto, non un privilegio. Condividi ririro.com e diffondi la gioia della lettura.
Instagram: [@ririro_reading](https://www.instagram.com/ririro_reading) · Pinterest: [pinterest.com/ririrocom](https://www.pinterest.com/ririrocom)